



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA

52^a seduta (1^a antimeridiana): mercoledì 26 novembre 2008

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporti favore-

voli con osservazioni sulle tabelle 13 e 13-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza; rapporto favorevole con condizione e osservazioni sulla tabella 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	5, 10, 18 e <i>passim</i>
BARELLI (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	10, 12, 18 e <i>passim</i>
BEVILACQUA (PdL), relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	6, 11
FRANCO Vittoria (PD)	8
* GIAMBRONE (IdV)	10, 18, 31
* MARCUCCI (PD)	7, 9, 16
* PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 5, 6 e <i>passim</i>
* RUSCONI (PD)	6, 7, 14 e <i>passim</i>
* SOLIANI (PD)	4, 10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	32

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009
- **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 13 e 13-bis e 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con condizione e osservazioni sulla tabella 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 2 e 2-bis limitatamente alle parti di competenza, 7 e 7-bis e 13 e 13-bis limitatamente alle parti di competenza) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.

Colleghi, riprendiamo l'esame, sospeso la seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale ricordo che aveva avuto luogo l'esame degli ordini del giorno presentati ai documenti di bilancio.

Comunico inoltre che il senatore Andria ha aggiunto la firma all'ordine del giorno G/1209/6/7, presentato al disegno di legge finanziaria.

Ha chiesto la parola il sottosegretario Pizza, per svolgere alcune considerazioni ulteriori sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge di bilancio (n. 1210).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Come già annunciato dal Presidente, desidero soffermarmi su alcuni ordini del giorno, presentati al disegno di legge di bilancio, inerenti le competenze del mio Dicastero.

Riguardo all'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7, di cui è prima firmataria la senatrice Soliani, si rappresenta che il Governo sta valutando le possibilità di ripristino dello stanziamento originariamente previsto dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), per l'anno 2009, nonché per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento

delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici. Si ricorda, altresì, in materia di finanziamenti, che la legge n. 289 del 2002 ha previsto l'inserimento, nel programma delle infrastrutture strategiche, di un piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole, con particolare riguardo a quelle esistenti nelle zone a rischio sismico.

È stato già formulato un piano generale di 4 miliardi di euro e sono stati avviati i primi due piani-stralcio rispettivamente di 194 e di 301 milioni di euro.

Inoltre, l'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito dalla legge n. 169 del 2008, prevede che per il finanziamento del piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici sia utilizzato, a regime, un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziare per il programma delle infrastrutture strategiche, in cui il piano stesso è ricompreso. Ciò consentirà quindi di avere a disposizione ulteriori finanziamenti per la sicurezza degli edifici scolastici.

Per quanto riguarda il censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, l'articolo 7 della legge n. 23 del 1996 ha previsto la costituzione dell'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica. Il MIUR ha già completato le attività di propria competenza, mentre sono in stato di avanzata definizione quelle di competenza delle Regioni e degli enti locali ed è prevista, entro il corrente mese, la chiusura delle attività, con l'elaborazione di un primo prodotto di sintesi entro il mese di gennaio 2009, i cui risultati saranno resi pubblici.

Il Governo si riserva, pertanto, di effettuare una verifica sui fondi effettivamente disponibili ed accoglie l'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7 a condizione però che venga modificato espungendo nell'ultimo capoverso il riferimento al ripristino dello stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, credo che sia evidente il significato che riveste questo ordine del giorno che non è un emendamento con cui si richiede di intervenire con forza sul disegno di legge di bilancio, ma un testo con cui si impegna il Governo ad assumere un certo orientamento.

Ora, dal momento che il sottosegretario Pizza ha appena dichiarato che in linea di massima l'intendimento dell'Esecutivo è quello di accogliere l'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7, manifestando nella sostanza, sia pure in termini generici, l'intenzione di affrontare il problema in esso evidenziato, non si comprende allora per quale ragione tale accoglimento sia condizionato all'espunzione del ripristino dell'originario stanziamento di 100 milioni di euro previsto nella finanziaria 2007, considerato che l'ordine del giorno era proprio finalizzato a tale reintegro. Non credo che la richiesta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario possa essere motivata dalla volontà di non modificare una cifra del bilancio, perché ciò sarebbe francamente inaccettabile sul piano sostanziale visto che siamo di fronte ad una situazione della quale è tenuto a farsi carico chi oggi ha la responsabilità di Governo, ma anche il Parlamento. Sappiamo tutti che l'attuale difficile situazione ha radici lontane e quindi anche comuni responsabilità, tuttavia,

credo che in questo momento il minimo che si possa fare sia non solo reintegrare i fondi, ma anche prevederne un incremento.

Aggiungo che in questa fase negare il ripristino degli stanziamenti significa dare un messaggio profondamente sbagliato.

Peraltro, ci stiamo riferendo ad un semplice ordine del giorno che, se pure impegna il Governo, lo fa per un importo di 22,8 milioni di euro - ovvero quelli necessari per tornare allo stanziamento previsto dalla finanziaria 2007 - che, se c'è la volontà, possono essere reperiti.

Ribadisco quindi che non comprendo e non accetto la richiesta avanzata dal Sottosegretario e ci riserviamo quindi di ripresentare l'ordine del giorno in altra sede, fermo restando che non posso non rilevare come il Governo e la maggioranza, non accogliendo questo testo, si pongano in una condizione francamente insostenibile, rispetto alla quale ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici e quindi dell'esigenza di intervenire tempestivamente su questo fronte, pur se con i limiti dovuti alla difficile congiuntura economica che tutti conosciamo, è sicuramente all'attenzione del Governo. Pertanto, condividendo il carattere strategico della questione affrontata nel testo in esame, mi riservo di valutare nuovamente l'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7 di cui chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dal momento che non vi sono osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Confermo l'accoglimento dell'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7, di cui è prima firmataria la senatrice Garavaglia, limitatamente al secondo capoverso. Il parere è altrettanto favorevole sugli ordini del giorno nn. G/1210/3/7/Tab.7 e G/1210/4/7/Tab.7. Aggiungo che analoghi ordini del giorno erano stati accolti dal Governo anche in fase di prima lettura dei presenti provvedimenti presso la Camera dei deputati e quindi in questa sede non posso che ribadire il parere favorevole già espresso in tale occasione.

Confermo che l'ordine del giorno G/1210/5/7/Tab.7 è accolto come raccomandazione.

ASCIUTTI (PdL). Signor Presidente, dal momento che ieri, in assenza del sottosegretario Pizza, il sottosegretario per i beni e le attività culturali, onorevole Giro, ha espresso alcuni pareri su ordini del giorno che attengono al settore dell'istruzione, università e ricerca che in alcuni casi non corrispondono a quelli oggi esplicitati dal sottosegretario Pizza - che personalmente mi trovano perfettamente consenziente - sarebbe a mio avviso opportuno che il relatore Bevilacqua manifestasse nuovamente i suoi orientamenti.

PRESIDENTE. Oggi il Governo ha chiarito il suo parere.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ho svolto alcune considerazioni ulteriori sugli ordini del giorno anche per armonizzare i pareri con quelli già espressi alla Camera in sede di prima lettura.

BEVILACQUA, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo brevemente sulla questione sollevata che richiede a mio avviso di essere affrontata con un minimo di coerenza. Faccio tra l'altro presente di aver modificato in alcuni casi il mio parere su cortese richiesta del rappresentante del Governo, ma di non essere stato in alcun modo informato dei cambiamenti di orientamento oggi invece esplicitati dal Governo che contraddicono i pareri espressi ieri dal sottosegretario Giro.

In ragione di quanto detto, dichiaro pertanto la mia intenzione di dimettermi dalla funzione di relatore del provvedimento in esame.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, mi asterrò dal commentare quanto segnalato dal collega Bevilacqua proprio per il rispetto e la stima che nutro nei suoi confronti, limitandomi a segnalare che condivido alcune delle precisazioni contenute nell'intervento svolto questa mattina dal sottosegretario Pizza sugli ordini del giorno presentati che, pur nei loro limiti, impegnano comunque il Governo ad individuare nuove risorse da destinare ai settori di competenza di questa Commissione.

Segnalo inoltre al sottosegretario Pizza che ieri, all'apertura dei nostri lavori, i Gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori hanno proposto di destinare il 20 per cento dei risparmi sulla scuola derivanti dal decreto-legge n. 112 del 2008 (circa un miliardo e mezzo di euro) alla messa in sicurezza delle scuole pubbliche, proprio per evitare che tragedie come quelle della scuola di Rivoli possano verificarsi.

Devo dire che a fronte dello scarso consenso manifestato nei confronti della nostra proposta, mi hanno molto stupito le dichiarazioni in proposito rilasciate dal sottosegretario Bertolaso, considerato che a suo avviso per effettuare un intervento serio in questo settore sarebbero necessari ben 13 miliardi di euro che certo sono altra cosa rispetto al miliardo e mezzo di euro da noi richiesto su un totale di circa 8 miliardi e mezzo di euro di risparmi. Ritengo pertanto che l'intervento drammatico del sottosegretario Bertolaso debba portare il Governo per lo meno a riflettere sulla nostra proposta.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, la prego però di concludere.

RUSCONI (PD). Chiedo scusa se mi sono dilungato eccessivamente, ma ritenevo importante informare il sottosegretario Pizza.

Ricordo un altro dato: ieri il sottosegretario Giro ha espresso in maniera molto decisa parere contrario su alcuni nostri ordini del giorno e pa-

rere favorevole su altri che invece oggi vengono accolti come raccomandazione. Ebbene, sarebbe opportuno che ci fosse uniformità di giudizi da parte del Governo, visto che ieri a fronte dei suddetti pareri abbiamo effettuato delle valutazioni che però oggi vengono del tutto vanificate dai nuovi orientamenti manifestati dal rappresentante del Governo, dal nostro punto di vista ovviamente maggiormente condivisibili.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Mi rammarico per non essere stato presente nella seduta di ieri perché impegnato all'estero con il ministro Gelmini in un importante consesso europeo, anche se sono tornato in anticipo proprio per seguire personalmente gli odierni lavori della Commissione.

Le modifiche intervenute riguardo ad alcuni pareri sono dovute ad una più approfondita lettura dei testi da me effettuata e quindi l'orientamento oggi manifestato è coerente con le competenze del mio Dicastero considerato che, come ricorderete, l'onorevole Giro è Sottosegretario per i beni e le attività culturali.

Invito pertanto il relatore, senatore Bevilacqua a mantenere il suo incarico dal momento che da parte del Governo non c'è stata assolutamente alcuna smentita della linea da lui assunta, ma solo delle precisazioni su argomenti estremamente importanti che toccano la sensibilità politica di ciascuno e rispetto ai quali il Governo ritiene di dover mantenere aperto il dialogo con l'opposizione.

PRESIDENTE. Riassumendo, ricordo che è stato disposto l'accantonamento dell'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7 in attesa che venga precisato il parere e che il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7, limitatamente al secondo capoverso e gli ordini del giorno G/1210/3/7/Tab.7, G/1210/4/7/Tab.7 e infine il G/1210/5/7/Tab.7 come raccomandazione. Chiedo al senatore Rusconi se accetta l'invito del rappresentante del Governo a modificare l'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7 così come indicato.

RUSCONI (PD). Sì, signor Presidente. Chiedo però che venga posto ai voti l'ordine del giorno G/1210/6/7/Tab.13, su cui il sottosegretario Giro ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'ordine del giorno G/1210/6/7/Tab.13.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, per quanto possibile abbiamo avuto modo ieri di confrontarci con il sottosegretario Giro su varie questioni e devo francamente osservare che ci saremmo aspettati un atteggiamento e una disponibilità diversi, ad esempio rispetto alla possibilità di trovare insieme una soluzione alle rilevanti problematiche già segnalate dalla Commissione conseguenti al drastico taglio degli stanziamenti destinati al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), in particolare per quanto ri-

guarda le fondazioni lirico-sinfoniche. Aggiungo che le considerazioni e le indicazioni in proposito offerte dal Sottosegretario hanno rappresentato per noi una ulteriore doccia fredda rispetto a quella che intende essere la strategia del Governo in questo settore. Il Sottosegretario ci ha infatti delineato quelle che ha definito le scelte selettive del Governo da cui discendono i drammatici tagli previsti nei provvedimenti al nostro esame, cui però vanno ad aggiungersi quelli già operato dal cosiddetto «decreto ICI» (decreto-legge n. 93 del 2008). Ripeto, tali scelte selettive hanno avuto come vittima privilegiata i fondi a favore del FUS, ovvero quelli che dopo tante difficoltà e ben cinque anni di penalizzazione il Governo Prodi era riuscito ad incrementare.

Questa drastica riduzione delle risorse mette drammaticamente in crisi l'intero comparto della produzione artistica, da quella cinematografica a quella teatrale, allo spettacolo dal vivo, compresi quegli spettacoli che vengono considerati cultura di serie B e che invece avevano avuto negli ultimi due anni nuova dignità e speranza per il futuro.

Questo atteggiamento di totale chiusura da parte del Governo ci sorprende molto, desta soprattutto perplessità che non si comprenda che mettere in difficoltà questo segmento della produzione artistica e culturale significa anche pregiudicare in concreto la possibilità per lo Stato non solo di avvalersi di un grande mezzo di promozione a livello internazionale, ma anche di ottenere nuove fonti di entrata. Nel corso del mio intervento in discussione generale ho del resto già avuto modo di segnalare le positive ricadute economiche che derivano da queste produzioni artistiche in termini di turismo e quindi di IVA. Non rendersi conto di questo significa porre in una situazione di ulteriore crisi e difficoltà un sistema economico che gira intorno alla nostra cultura, che dovrebbe essere supportato e che invece continua a essere penalizzato. Invitiamo quindi il Governo e la maggioranza a recedere da tali scelte.

Concludo preannunciando il voto favorevole all'ordine del giorno G/1210/6/7/Tab.13.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine giorno G/1210/6/7/Tab.13).

FRANCO Vittoria (PD). Intervengo brevemente per ribadire e rafforzare quanto appena evidenziato dal collega Marcucci e per chiedere che venga posto in votazione l'ordine del giorno G/1210/7/7/Tab.13, con il quale si impegna il Governo semplicemente a tenere fede alle proprie affermazioni, ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello 2008. Non si tratta pertanto di una richiesta straordinaria, tanto più che il ministro Bondi si era più volte impegnato a mantenere invariate le risorse destinate al suo Dicastero. Tengo anche a precisare che le decurtazioni previste in tabella 13 portano l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008. Tali riduzioni metteranno in grandis-

sima sofferenza tutto il settore dei beni e delle attività culturali, compresi i comparti dello spettacolo e delle istituzioni culturali che ci stanno particolarmente a cuore e che rischiano di trasformarsi in un deserto! Se queste risorse non verranno reintegrate moltissime istituzioni dello spettacolo saranno costrette a chiudere e le fondazioni lirico-sinfoniche si troveranno in una situazione veramente drammatica, come abbiamo peraltro avuto modo di ribadire anche in occasione dell'audizione del ministro Bondi che verteva proprio su questa importante emergenza. Spiace anche rilevare la totale chiusura da parte del Governo rispetto alle istanze da noi segnalate, tanto da non accogliere i nostri ordini del giorno, neanche come raccomandazione.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1210/7/7/Tab.13).

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, chiedo che venga posto in votazione l'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13.

Se mi è concesso vorrei aggiungere una breve notazione che potrebbe risultare marginale, ma che in realtà non lo è affatto. Se per quanto riguarda i tagli sull'università, sull'istruzione e sulla ricerca dobbiamo prendere atto di una certa volontà di confronto della maggioranza – purtroppo per il momento solo dialettico – rispetto alle scelte dell'Esecutivo, il quale in qualche caso mostra esso stesso una minima apertura al dialogo, come testimoniato dalla pur sorprendente posizione manifestata oggi dal sottosegretario Pizza a dimostrazione dello sforzo che si sta compiendo a livello di Consiglio dei Ministri onde reperire fondi aggiuntivi per la messa in sicurezza degli istituti scolastici, non intravediamo però alcuna disponibilità da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, se non qualche indicazione molto generica.

A fronte di tale atteggiamento, mi permetto pertanto di invitare in particolar modo i colleghi della maggioranza a riflettere nuovamente sull'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13 nel quale in realtà non si chiede altro che reintegrare i fondi decurtati.

Ieri il sottosegretario Giro ha dichiarato infondate le voci diffuse – in realtà non si trattava di voci, bensì di indicazioni fornite da alcuni rappresentanti del Governo – circa l'intenzione di chiudere il Ministero per i beni e le attività culturali per delegare in futuro le materie di sua competenza ad altre istituzioni, in particolare alle Regioni.

Ciò detto, se però il Ministero non dimostra con forza di voler scongiurare i tagli che gravano sul suo comparto, pur nelle ristrettezze di bilancio dovute alla difficile congiuntura economica, non si può allora che intuire che l'intenzione è proprio quella di rimettere le proprie funzioni istituzionali previste dalla Costituzione e di arrendersi ad un sistema di tagli che non permette di rispondere alle esigenze minime di salvaguardia e valorizzazione del nostro sistema culturale! Infatti, oltre ai tagli al FUS, si registra un indebolimento complessivo del comparto e, soprattutto, l'assenza di una politica strategica all'interno della compagine governativa

nell'ambito della quale il Ministero, giorno dopo giorno, dimostra di essere sempre più irrilevante e incapace di determinare alcuna scelta.

Per questi motivi chiediamo al Governo, ed in particolar modo ai colleghi della maggioranza, di riflettere sull'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13 e su alcune scelte politiche scellerate dell'Esecutivo a fronte delle quali in altre Commissioni si sta determinando una certa dialettica all'interno della maggioranza.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Pizza per la sua costanza ed il suo equilibrio. Devo dire che ieri avevo avuto modo di approfondire con il relatore il contenuto di alcuni ordini del giorno e in quella sede erano emersi orientamenti sostanzialmente coincidenti con quelli oggi esplicitati. Probabilmente ieri si è creata una sorta di «dicotomia ministeriale» a causa della quale sono state effettuate scelte diverse da quelle che si ritenevano invece opportune.

Ciò detto, comprendo le osservazioni critiche dei senatori Marcucci e Franco, nella convinzione che gli ordini del giorno di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, se pure con qualche lieve modifica al dispositivo, avrebbero comunque potuto essere accolti.

Spiace che il positivo clima instauratosi con il sottosegretario Pizza non abbia caratterizzato il confronto con il Dicastero per i beni e le attività culturali.

Personalmente mi asterrò dalla votazione sull'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13, proprio per dare un segnale.

BARELLI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo anch'io voto di astensione sull'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1210/8/7/Tab.13).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo modifica l'orientamento precedentemente espresso e dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7, prima accantonato.

SOLIANI (*PD*). Ringrazio il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno relativi al disegno di legge finanziaria (n. 1209).

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G/1209/1/7 - al quale ieri ho chiesto di aggiungere la mia firma - che ha il merito di mettere in luce quanto in questi giorni abbiamo più volte sottolineato.

Devo dire che le parole pronunciate ieri dal sottosegretario Giro facevano ben sperare e questo era stato rilevato con soddisfazione sia dal

sottoscritto che dai colleghi Marcucci e Vittoria Franco. Sembrava infatti che vi fossero degli spiragli che lasciavano prevedere un possibile cambiamento di atteggiamento sia nei confronti della Commissione, sia in riferimento alla questione affrontata dal nostro ordine del giorno, tant'è che lo stesso Sottosegretario aveva sottolineato come, tra quelle previste per il suo Dicastero, le decurtazioni maggiori riguardassero in particolare il FUS e quindi la necessità per l'Esecutivo di individuare risorse e soluzioni alternative.

L'ordine del giorno G/1209/1/7 è sostanzialmente un atto di indirizzo con il quale si impegna il Governo a reperire risorse adeguate e a garantire un incremento del FUS senza però fare cenno a stanziamenti precisi. Ciò detto, l'aver espresso un parere contrario su questo ordine del giorno ci appare come un passo indietro rispetto alle parole del Sottosegretario. Vorremmo allora capire se possiamo fidarci di quello che dichiara l'Esecutivo e continuare ad avere un atteggiamento positivo. Devo dire che cominciamo ad essere un po' disorientati visto che quanto affermato dal Governo in questa Commissione viene successivamente smentito.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1209/1/7).

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G/1209/2/7 è stato accolto come raccomandazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Confermo che l'ordine del giorno G/1209/3/7 è accolto come raccomandazione, compatibilmente con la disponibilità di risorse.

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno G/1209/4/7 (testo 2) con una piccola riformulazione che ieri il primo firmatario, senatore Rusconi, ha dichiarato di accettare, è stato accolto come raccomandazione. Come già segnalato, l'ordine del giorno G/1209/5/7, rivestendo un carattere generale, dovrà essere più correttamente presentato presso la Commissione bilancio.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'ordine del giorno G/1209/6/7 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dei rapporti relativi alle diverse tabelle del disegno di legge di bilancio di competenza della Commissione e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, chiedo al senatore Bevilacqua se intende recedere dalla decisione di dimettersi da relatore precedentemente manifestata.

BEVILACQUA, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, è probabile che alla base di tutto vi sia un equivoco, né ho nulla da rimproverare al sottosegretario Pizza. Ciò detto, tengo a ribadire che ieri sono

stato in qualche modo invitato a modificare il parere anche per quanto attiene l'ordine del giorno presentato dalla senatrice De Feo, ma non ho ricevuto alcuna informazione circa il mutamento di indirizzo dell'Esecutivo e questo francamente mi impedisce di recedere dalla mia decisione.

PRESIDENTE. Pur rammaricandomi per la scelta del relatore, senatore Bevilacqua, ne prendo atto e conferisco l'incarico al senatore Barelli, già relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza.

BARELLI, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Do quindi in primo luogo lettura dello schema di rapporto relativo allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (disegni di legge 1210 e 1210-bis - Tabelle 13 e 13-bis) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209.

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, preso atto che:

lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008, nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112, per l'esercizio finanziario 2009, le spese in conto competenza ammontano a 1.718,6 milioni di euro, con un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

tenuto conto che per le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali il decreto-legge n. 180 del 2008 dispone una riduzione lineare pari, per la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, a 637.000 euro per il 2009, 1.921.000 euro per il 2010 e 3.841.000 euro per il 2011;

con riguardo al disegno di legge di bilancio:

manifestata soddisfazione per l'incremento di 32,8 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 della missione 17, Ricerca e innovazione;

rilevato con rammarico che la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, la quale assorbe la parte più rilevante degli stanziamenti complessivi del Ministero (1.393,8 milioni di euro), subisce invece un decremento di 252,1 milioni di euro rispetto al 2008;

espresso compiacimento per le variazioni positive ai capitoli inerenti le quote del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinate rispettivamente: alle fondazioni lirico-sinfoniche (si registrano 9,6 milioni di euro in più), alle attività musicali (l'aumento è di 2,8 milioni di euro), alle attività teatrali (incrementate di 3,3 milioni di euro), nonché alle attività di danza (per le quali l'aumento è di 0,3 milioni di euro);

preso atto della riduzione di 20 milioni di euro al Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche;

considerate le assegnazioni al centro di responsabilità amministrativa «Cinema», cui sono destinati 84 milioni circa per sostenere l'attività

cinematografica e 40.000 euro per la creazione di un sistema informativo integrato degli applicativi già disponibili *on line* per la richiesta di contributi e servizi;

rilevato che alla missione 21 afferisce il programma 21.7, Tutela e valorizzazione di beni architettonici, storico-artistici e etnoantropologici, al quale sono assegnati circa 355 milioni di euro, 100 dei quali saranno destinati a interventi in favore dei beni e delle attività culturali con fondi ordinari, fondi derivanti dal gioco del lotto e convenzioni con ARCUS;

valutato che, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge n. 112, sono possibili rimodulazioni della spesa di programmi nella stessa missione, pari, nella missione 21, al 33 per cento delle spese di parte corrente e al 93 per cento delle spese in conto capitale, e nella missione 17 al 7 per cento delle spese in conto competenza e all'1 per cento di quelle in conto capitale;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

non ravvisate, nell'articolato, disposizioni di competenza specifica della Commissione;

rilevato che la Tabella A, modificata dalla Camera, prevede 0,52 milioni di euro per il 2009, 1,99 milioni per il 2010 e 1,97 milioni per il 2011 e che la Tabella B non reca stanziamenti per il 2009 e il 2011 afferenti il Dicastero, mentre per il 2010 sono previsti 80.000 euro per la copertura dell'atto Senato n. 733;

preso atto che l'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2008 ha disposto, al comma 7, lettera e), una riduzione lineare degli accantonamenti finanziari iscritti sul fondo speciale di parte corrente per il triennio 2008-2010, la quale per il Ministero per i beni e le attività culturali è pari ad 11,8 milioni a decorrere dal 2010 e che analoga riduzione lineare è disposta dall'articolo 5, comma 8, del medesimo decreto, sugli accantonamenti in conto capitale, per 41 milioni di euro per il 2009 e 41,8 milioni di euro per il 2010;

giudicato negativamente il drastico taglio disposto in Tabella C con riguardo al FUS, pur a fronte della rimodulazione che ha destinato 20 milioni di euro, per il 2009 e il 2010 al settore, come peraltro richiesto dalla VII Commissione della Camera dei deputati, riducendo tuttavia corrispondentemente in Tabella E l'autorizzazione di spesa di cui alla medesima missione 21 relativa alla ricapitalizzazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche;

tenuto conto che la Tabella F determina in 1,5 milioni di euro la dotazione per interventi di salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia nell'esercizio 2009;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si raccomanda un tempestivo e cospicuo reintegro delle risorse destinate al FUS, nella consapevolezza che esse non rappresentano un costo, bensì un investimento;

2. si sollecita il ripristino degli stanziamenti in favore degli istituti culturali, in considerazione del ruolo strategico svolto per la cultura italiana, anche al fine di favorire progetti in cofinanziamento.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, lungi da me voler entrare nel merito di problemi che riguardano la maggioranza, tuttavia, pur con il dovuto rispetto, devo dire che considero abbastanza singolare che sia stato distribuito un documento contenente gli schemi di rapporto relativi ai provvedimenti in esame sottoscritti dal relatore Bevilacqua che però per sua volontà non ricopre più questo incarico.

Ciò detto, segnalo che abbiamo predisposto uno schema di rapporto contrario che ci riservavamo di presentare all'esito del dibattito, ovvero dopo aver valutato l'accoglimento o meno delle nostre istanze nell'ambito dello schema di parere della maggioranza. Abbiamo però dovuto riscontrare che le nostre indicazioni vengono contemplate in tale schema sotto forma di osservazioni e non di condizioni, ed è persino inutile spiegare che le prime costituiscono solo la richiesta al Governo di compiere un atto di buona volontà, laddove la condizione impegna l'Esecutivo ad adempiervi.

In ragione di quanto detto, abbiamo deciso di presentare uno schema di rapporto contrario sia sulla tabella 13 che sulle altre di competenza della Commissione.

Do quindi lettura dello schema di rapporto da noi predisposto sulla tabella 13 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria:

«La Commissione, in sede di esame della manovra di bilancio, premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo monetario internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013,

e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati - derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto-legge ICI»), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 - già scontate nel bilancio triennale - sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9, inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

ed ancora i tagli colpiscono il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche che viene ridotto di 20 milioni di euro;

la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, e strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore dello spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo, è stata drasticamente ridotta rispetto alla legge finanziaria 2008;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al Fondo unico per lo spettacolo del 35 per cento, portando lo stanziamento del Fondo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il Fondo unico per lo spettacolo, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

la manovra in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del Fondo unico per lo spettacolo di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

formula un rapporto contrario».

Prego il Presidente di voler cortesemente far distribuire copia del suddetto schema di rapporto contrario.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro distribuito.

Mi sia permesso ringraziare il senatore Bevilacqua per il cospicuo impegno profuso nella predisposizione dei due schemi di rapporto relativi alle tabelle 13 e 13-bis e 7 e 7-bis e sulle parti ad esse connesse del disegno di legge finanziaria che su mia richiesta sono illustrati dal senatore Barelli, già relatore sulla tabella 2.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, nel preannunciare il voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, confesso anche di aver ascoltato con un certo imbarazzo la lettura delle osservazioni in esso contenute. Nello specifico mi riferisco a quel passaggio in cui si raccomanda «un tempestivo e cospicuo reintegro delle risorse destinate al FUS, nella consapevolezza che esse non rappresentano un costo,

bensì un investimento...», sollecitando anche «il ripristino degli stanziamenti in favore degli istituti culturali, in considerazione del ruolo strategico svolto per la cultura italiana, anche al fine di favorire progetti in cofinanziamento».

Ciò mi porta infatti a ritenere che nell'ambito di questa Commissione la maggioranza in realtà si renda conto pienamente sia della drammatica situazione in cui la manovra finanziaria al nostro esame ridurrà il Ministero per i beni e le attività culturali, sia delle difficoltà che si incontreranno nella produzione di attività culturali. Credo che vi sia anche assoluta consapevolezza del fatto che le nostre strutture periferiche, le sovrintendenze, ovvero i soggetti cui per primi spetta il dovere di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio, si troveranno a non avere le risorse umane e finanziaria necessarie ad assolvere ai propri compiti; per non parlare della scelta drammatica di concentrare la gran parte dei tagli subiti dal Ministero sul Fondo unico per lo spettacolo, andando così a colpire duramente il cinema italiano, le fondazioni lirico-sinfoniche ed il settore dello spettacolo dal vivo, anche quello considerato marginale, ma non per questo meno importante, dati i suoi profondi legami con le nostre tradizioni.

Alla luce di tale consapevolezza, ci saremmo dunque attesi un dibattito diverso ed un atteggiamento più aperto alla collaborazione con la Commissione da parte sia del Ministro che del Sottosegretario, il che avrebbe garantito a nostro avviso una maggiore forza ed incisività alle eventuali richieste di risorse. Al contrario ci troviamo di fronte ad un Esecutivo che prende atto del quadro drammatico in cui ci troviamo, senza però tener conto di quanto la stessa maggioranza pone in evidenza nelle osservazioni contenute nello schema di rapporto del relatore, in cui, per l'appunto, si sottolinea come la cultura e la produzione culturale non costituiscano un costo per il Paese, bensì un investimento.

Da parte nostra ci si interroga quindi sulle prospettive del settore dei beni e delle attività culturali riguardo alle quali non abbiamo segnali chiari circa la direzione che il Governo intende prendere. Abbiamo però certezza dei tagli apportati, ad esempio a danno del comparto delle fondazioni lirico-sinfoniche, riguardo ai quali la Commissione ha chiesto più volte dei chiarimenti che però non ha ottenuto, ad eccezione delle assai parziali indicazioni forniteci nell'ambito di una audizione dal ministro Bondi, che ringraziamo per aver garantito la sua presenza in Commissione, sia pure in termini un po' rocamboleschi, ma non certo per i contenuti delle dichiarazioni rese, visto che in tale occasione non siamo riusciti a capire se dietro alle consistenti decurtazioni di fondi vi fosse un qualche progetto. Personalmente sono invece convinto che quando si decide di procedere a tagli così profondi, occorra contestualmente anche riflettere sulle prospettive di determinate scelte politiche per verificare se esse contribuiscano realmente a promuovere e sostenere la crescita del nostro patrimonio culturale.

Tengo anche a sottolineare che il più elevato livello del finanziamento in termini percentuali a vantaggio del settore risale al 2001, ovvero all'ultimo anno del precedente Governo di Centro-sinistra, dopodiché il successivo Governo Berlusconi ha costantemente e sistematicamente ta-

gliato le risorse destinate ai beni culturali con una forza, una determinazione ed una perseveranza veramente drammatiche. Non è quindi un caso che oggi, dopo che nella XV legislatura il Governo Prodi aveva tentato di invertire la rotta prevedendo un incremento di tali risorse, il nuovo Governo Berlusconi prenda immediatamente di mira le risorse destinate al settore dei beni culturali, considerandole una spesa inutile e un'opportunità di risparmio.

Al riguardo il nostro avviso è del tutto differente e per quanto possibile lo abbiamo anche dimostrato.

A nome del mio Gruppo chiedo pertanto una maggiore trasparenza. Se quindi la strategia del Governo è quella di ridurre ai minimi termini questo Ministero, impedendogli di svolgere a pieno i propri doveri costituzionali e quindi di supportare l'attività di produzione culturale del nostro Paese, occorre allora avere il coraggio di affermare tali linee comportamentali anche in termini teorici. Non possiamo accettare che si operino dei tagli che di fatto raggiungono questi obiettivi, continuando a nascondere i reali intendimenti dell'Esecutivo nei confronti di un comparto che noi consideriamo essenziale per il rilancio e lo sviluppo del nostro Paese!

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo sullo schema di rapporto del relatore, preannunciando analogo voto anche sugli altri due rapporti per le ragioni già più volte sottolineate nel corso del dibattito, non ultima la palese contraddittorietà del Governo che da un giorno all'altro dichiara e prevede cose completamente diverse!

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, annuncio il voto favorevole sullo schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria proposto dal relatore.

È approvato.

Avverto che lo schema di rapporto di minoranza presentato dai senatori Rusconi e da altri senatori sarà comunque trasmesso alla Commissione bilancio.

BARELLI, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Do quindi di seguito lettura di uno schema di rapporto favorevole relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (disegni di legge 1210 e 1210-bis, tabelle 2 e 2-bis), limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209:

«La Commissione, premesso che le spese in materia di sport, relative al Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio, trovano collocazione all'interno della missione 30, Giovani e Sport - programma Attività ricreative e sport (30.1);

preso atto che il programma in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008; in particolare, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa sono pari a 108,7 milioni di euro per il 2009, 120,9 milioni di euro per il 2010 e 65,6 milioni di euro per il 2010;

osservato inoltre che, per il medesimo programma le previsioni di bilancio 2009 scontano la riduzione ulteriore operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del predetto decreto-legge n. 112, pari a 44,7 milioni di euro, e che esse conteggiano anche le riduzioni disposte per effetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008 relative al Fondo per lo sport di cittadinanza (ammontanti a 35 milioni di euro per il 2009 e a 40 milioni per il 2010) e ai contributi in favore del Comitato italiano paralimpico (1 milione per ciascuno degli anni 2009 e 2010), al netto del reintegro operato dal decreto-legge n. 112;

registrato che il decreto-legge n. 180 del 2008 prevede una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero le quali, con riguardo alla missione 30, Giovani e Sport, sono pari a 440.000 euro per il 2009, 1.349.000 euro per il 2010 e 3.522.000 per il 2011;

quanto al disegno di legge di bilancio, in relazione al programma 30.1, rilevato che:

lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza e in conto cassa pari a 632,3 milioni di euro, con una diminuzione di 191,7 milioni di euro rispetto al 2008 con particolare riferimento al finanziamento ordinario del CONI, che ha subito una decurtazione di 113,7 milioni di euro, nonostante che l'articolo 63 del decreto-legge n. 112 avesse esteso al triennio 2009-2011 il relativo contributo statale, già stabilito in 450 milioni di euro annui per il quadriennio 2005-2008;

in ordine al disegno di legge finanziaria, osservato che:

la Tabella C prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri quantificato in 114,2 milioni di euro per il 2009, 109,3 milioni di euro per il 2010 e 83,3 milioni di euro per il 2011;

la Tabella F prevede positivi interventi nel settore 24 (Impiantistica sportiva) quali: 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005 per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 2009, rispettivamente, a Roma e a Pescara; un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione al-

l'articolo 1, comma 1292, della legge finanziaria 2007; uno stanziamento di 700.000 euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 263, della legge finanziaria 2008; un contributo di 400.000 euro per ciascuno degli anni del triennio per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto 2009, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della medesima legge finanziaria 2008;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

1. si auspica il reintegro del finanziamento ordinario del CONI, attraverso un meccanismo analogo a quanto previsto per l'UNIRE dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 149, tanto più che l'Esecutivo, in occasione dell'esame in Assemblea del relativo disegno di legge di conversione, si è impegnato a risolvere la questione in un provvedimento separato, nella consapevolezza delle difficoltà per il CONI e il sistema delle federazioni di reperire le risorse.

RUSCONI (*PD*). Preannuncio il nostro voto contrario sullo schema di rapporto favorevole con osservazioni testè illustrate dal relatore che è anche quello che considero più deludente, nonostante sia stato accolto un nostro ordine del giorno. Infatti, particolarmente in questo caso la già sottolineata differenza tra osservazioni e condizioni diventa fondamentale. Nel suddetto ordine del giorno avevamo svolto alcune considerazioni in ordine all'importanza ed all'utilità del finanziamento del CONI sulle quali ci siamo già soffermati nel corso del dibattito. Va infatti rilevato che circa un quarto delle risorse destinate alle federazioni minori – ingiustamente ritenute meno importanti, basti in tal senso pensare alla Federazione ginnastica d'Italia – o agli sport dilettantistici, sono già state tagliate, come certo ben sa il relatore Barelli anche per il ruolo che svolge in ambito sportivo.

Alla luce di quanto detto, se non si pone al Governo la condizione affinché in finanziaria vengano restituite queste risorse, mi chiedo quale tipo di programmazione il CONI sarà in grado di effettuare e quale indirizzo potrà dare alle federazioni e non nei mesi futuri, ma già nei prossimi giorni!

Comprendo anche l'imbarazzo del sottosegretario Crimi a venire in questa Commissione, considerate le sue assicurazioni a recuperare nell'ambito della finanziaria il contributo di 95 milioni di euro destinato allo sport per tutti, tagliato a seguito dell'approvazione del cosiddetto «decreto-ICI». Stando ai dati fornitici dal presidente del CONI Petrucci, nell'ambito della sua audizione, lo sport di base è quello su cui riflettere più seriamente, se si tiene conto che, a fronte di un campione pari al 65 per cento di giovani che praticano attività sportiva nella fascia di età dai 6 ai 15 anni, si registra tra i 15 ed i 23 anni un abbandono di quasi il 20 per cento di ragazzi che da una pratica sportiva svolta a livello agonistico passano alla totale inattività. Da questo punto di vista promuovere lo sport per tutti significa anche recuperare alla pratica sportiva, attraverso l'azione

degli enti di promozione sportiva e dei piccoli Comuni, quei giovani che non «sfondano» nello sport agonistico.

La mia delusione nasce anche dalla consapevolezza della grande valenza sociale dello sport a fronte della quale occorre considerare che il 50 per cento degli adolescenti italiani non pratica nessuno sport e che l'unica forma di attività motoria è quella scolastica della quale però non possiamo certo andare orgogliosi, visto che siamo il fanalino di coda in Europa e che, per di più, anche al riguardo siamo in attesa che venga varato il Piano programmatico per capire se il relativo finanziamento sarà ulteriormente tagliato!

In ragione di quanto osservato è chiaro che il nostro avviso riguardo allo schema di rapporto predisposto dal relatore non può essere che contrario. Aggiungo che, considerati l'importante ruolo svolto dal relatore, senatore Barelli, in ambito sportivo ed i successi olimpici riportati dalla Federazione da lui presieduta, ci saremmo attesi che nel documento da lui predisposto non ci si limitasse ad una osservazione, bensì si ponesse con forza la condizione di un reintegro delle risorse precedenti ed anche la loro conferma per il prossimo triennio.

Non possiamo quindi che manifestare la nostra forte perplessità; mi chiedo ad esempio se questa tanto declamata importanza sociale dello sport venga poi avvertita come tale, visto che poi in concreto si umilia lo sport italiano che si troverà a fruire di ben 200 milioni in meno rispetto ai finanziamenti previsti per lo scorso anno!

Concludo il mio intervento dando lettura di uno schema di rapporto contrario da noi predisposto:

«La Commissione, in sede di esame della manovra di bilancio, premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo monetario internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali

per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati - derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

la legge n. 244 del 2007, legge finanziaria 2008, ai commi 564 e 565, stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010, a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008 prevede, inoltre, al comma 566, un fondo di 10 milioni di euro per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

la manovra in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente riconosciuto, strumento di prevenzione sanitaria e straordinario strumento di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

formula un rapporto contrario».

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, annuncio il voto favorevole sullo schema di rapporto proposto dal relatore Barrelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 2 e 2-bis, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, proposto dal relatore.

È approvato.

Avverto inoltre che lo schema di rapporto di minoranza, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori sarà trasmesso alla Commissione bilancio.

BARELLI, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.* Do ora lettura di uno schema di rapporto relativo allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca (disegni di legge 1210 e 1210-bis - tabelle 7 e 7-bis) e sulle parti ad esse corrispondenti del disegno di legge n. 1209.

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra finanziaria triennale di giugno) pari, in relazione al comma 1, a 447 milioni di euro per il 2009, a 456,4 milioni di euro per il 2010 e a 790,1 milioni di euro per il 2011;

giudicato con favore che dalle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposte dal decreto-legge n. 180 del 2008, sono escluse le spese connesse all'istruzione e all'università;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato positivamente che sono previste per il Dicastero in esame spese in conto competenza pari a 55.349,2 milioni di euro, con un aumento di 1.558,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (di cui 1.721,5 milioni per spese di parte corrente e 163,3 milioni per spese in conto capitale);

valutato favorevolmente l'incremento di 2.313,2 milioni di euro della missione 22, Istruzione scolastica, cui è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro, pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero;

osservato che alla missione 23, Istruzione universitaria, spettano 8.549,3 milioni di euro, con una riduzione di 133,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 e che è stato aumentato di 4 milioni di euro lo stanziamento per il contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale e per le funzioni delegate alla Sardegna in materia di diritto allo studio;

rilevato che nella missione 17, Ricerca e innovazione, rientra in particolare il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, cui fanno capo: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; il Fondo per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, che registra invece un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; nonché il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica e i contributi per gli istituti scientifici speciali, entrambi in diminuzione rispettivamente di 3 e 2,9 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

preso atto della riduzione degli importi della missione 32, Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche, pari a 23,6 milioni di euro dovuta ai risparmi conseguenti al riassetto del Dicastero, nonché della missione 33, Fondi da ripartire, che riguarda fra l'altro il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi;

considerati anche altri stanziamenti di competenza della Commissione, come ad esempio: i 119,7 milioni di euro del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo; i 103,3 milioni di euro del Ministero dell'interno per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore; le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze concernenti il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (ammontanti a 22,6 milioni di euro), l'Istituto italiano di tecnologia (stanziamento di 100 milioni di euro con un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008), nonché il Fondo per i progetti di ricerca, a beneficio del quale si rileva un aumento di 20,2 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

reputata positiva la detrazione dall'imposta lorda - fino ad un importo massimo di 500 euro - nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute dai docenti per l'autoaggiornamento e per la formazione disposta dall'articolo 2, comma 5;

tenuto conto che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi per il triennio 2009-2011, prevede 0,5 milioni di euro per il 2009 e 2,4 milioni di euro sia per il 2010 che per il 2011;

preso atto con rammarico che nella Tabella C sono state ridotte proporzionalmente tutte le voci di parte corrente e che, in particolare, le riduzioni sul Ministero hanno riguardato il diritto allo studio, il piano triennale di sviluppo dell'università, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO), il finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute e il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

evidenziato positivamente che il decreto-legge n. 180 del 2008 reca stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli della Tabella C del disegno di legge finanziaria a favore del diritto allo studio, delle residenze universitarie e del FFO;

rilevato che la Tabella F prevede la modulazione per il 2009 (pari a 103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita una verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, a seguito della quale valutare se destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore;

2. si raccomanda il reintegro dei fondi destinati alle scuole paritarie, tra le quali le scuole dell'infanzia rappresentano, in alcune realtà locali, l'unica forma di servizio pubblico;

3. si chiede che, in regime di transitorietà, sia consentita la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e siano confermate le risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori;

4. si auspica una riflessione sull'opportunità di reintrodurre le deroghe al numero complessivo dei posti degli insegnanti di sostegno previsto dell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria 2008, in presenza di effettive esigenze rigorosamente accertate dalle autorità sanitarie competenti;

5. in un'ottica di contenimento della spesa, si ritiene opportuna una riflessione sull'elevato numero di progetti svolti dalle scuole, affinché ne sia puntualmente verificata l'effettiva utilità».

RUSCONI (PD). Signor Presidente, ieri abbiamo dato inizio al nostro dibattito soffermandoci con grande rispetto - ed in tal senso ho molto apprezzato l'intervento svolto dal senatore Ascutti - sulla tragedia che ha interessato il liceo scientifico statale «Darwin» di Rivoli, in provincia di Torino, e che ha visto il crollo di una delle poche scuole certificate dal punto di vista dell'agibilità. Al riguardo, auspico che il Presidente convochi al più presto i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI onde avere informazioni e dati che non si limitino a quelli forniti dalla stampa in ordine alla certificazione di agibilità delle scuole italiane, posto anche che il ministro Gelmini, lo scorso lunedì, intervenendo in diretta in una trasmissione televisiva, ha dichiarato opportunamente e con grande chiarezza che la sicurezza dell'edilizia scolastica rappresenta una priorità per questo Paese. In base ai dati in nostro possesso oltre il 40 per cento delle nostre scuole non avrebbe il certificato di agibilità, di cui il 30 per cento nella provincia di Torino. È quindi fondamentale poter fruire dei dati dell'UPI e dell'ANCI, anche al fine di chiarire se in quel liceo di Rivoli qualcuno abbia sbagliato e quindi possa eventualmente risponderne alla magistratura, fermo restando che - torno a ripetere - quell'edificio scolastico era in possesso del certificato di agibilità, condizione questa che desta ulteriori perplessità.

Anche a fronte di quanto appena osservato, ieri avevo sottolineato l'inopportunità che in virtù del decreto-legge n. 112 del 2008 fossero tagliati

8 miliardi di euro indirizzati alla scuola italiana, un settore che peraltro è già destinato a perdere 130.000 posti di lavoro. Per questa ragione avevo proposto di destinare 1,5 miliardi di euro ad un piano nazionale per la sicurezza delle scuole italiane. Ricordo in tal senso che solo una settimana fa sulla stampa specializzata è stato pubblicato un editoriale in cui si affermava che il 50 per cento delle scuole italiane non risulta a norma e che ieri pomeriggio il sottosegretario Bertolaso, nell'ambito di una conferenza, ha dichiarato che per sanare la situazione occorrono 13 miliardi di euro.

Ebbene, a fronte di quanto detto, il solo risultato ottenuto è stato l'accoglimento di un l'ordine del giorno di cui è prima firmataria la senatrice Soliani (G/1210/1/7/Tab.7) che impegna il Governo a ripristinare lo stanziamento originario per il 2009!

Rispetto alla gravità della situazione, alle affermazioni del Ministro e del Sottosegretario ed a tutte le dichiarazioni d'intenti, è quasi una fortuna che il presente dibattito non venga trasmesso in diretta agli italiani, visto che non si è riusciti nemmeno a formulare uno schema di rapporto che ponga una condizione e impegni il Governo ad individuare dei fondi da destinare alla messa in sicurezza delle nostre scuole! Ciò credo che avrebbe potuto rappresentare una se pur minima consolazione per quei lavoratori precari che a fine anno saranno costretti a lasciare il proprio posto di lavoro! Quanto alla scuola primaria, mi chiedo con quali fondi si farà fronte alle misure relative al maestro prevalente anche a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008.

Né dal suddetto schema di parere emerge in alcun modo il taglio di risorse di circa 1,5 miliardi di euro effettuato ai danni dell'università italiana che, se rapportato a quello di 8 miliardi che ha interessato la scuola, risulta forse ancor più grave, tanto da modificare le dichiarazioni di intenti rese con riguardo al disegno di legge n. 1197 che a breve saremo chiamati a discutere! Ho ben presente le affermazioni in proposito rese in questa sede dal rettore dell'Università di Milano, professor Decleva, il quale, pur mostrando interesse per il disegno di legge n. 1197, ha sottolineato che se non saranno modificati i fondi per l'università previsti in finanziaria, tale provvedimento diventerà del tutto irrilevante, considerate le difficoltà enormi che ci si troverà ad affrontare.

Dobbiamo pertanto prendere atto che alle dichiarazioni di intenti circa l'opportunità di riformare la scuola italiana non corrisponde un analogo impegno nella individuazione delle risorse necessarie. Allo stesso modo, si afferma che il già citato provvedimento sull'università rappresenta il primo di una serie di passi, ma non si chiarisce poi con quali risorse saranno finanziati quelli successivi che tutti noi attendiamo con ansia!

Torno infine a ribadire che, dal momento che tutti, a cominciare da Ministro, hanno sottolineato che il problema della sicurezza non è più rinviabile, sarebbe stato opportuno che la nostra Commissione, per quanto di competenza, ponesse come condizione il finanziamento di un piano immediato per la messa in sicurezza delle scuole. Destano in tal senso perplessità anche le parole ieri pronunciate in Aula in apertura della discussione

sui fatti di Rivoli dal collega Ghigo, un senatore della maggioranza, il quale ha dichiarato che tale drammatica vicenda richiede la messa in atto di interventi seri ed urgenti su tutte le strutture scolastiche italiane.

In ragione di quanto osservato, pur se con rammarico, voteremo contro lo schema di rapporto favorevole predisposto dal relatore, considerato che alle parole ed alle dichiarazioni di questi giorni purtroppo non sono seguiti fatti concreti.

Concludo quindi dando lettura di uno schema di rapporto contrario:

«La Commissione, in sede di esame della manovra di bilancio, premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo monetario internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati - derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che: con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il

decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate); lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (- 1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro); nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro, subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro di euro); nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008; il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio; sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio post-laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008; il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008; lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia ICI), che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti; nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma

Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6. Investimenti, cap. 7160 - Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro; la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica; oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungono gli *standard* minimi di sicurezza, sono prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, sono ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime; le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, dato preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento; ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni; secondo la Protezione civile dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). E gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi; sul sito *internet* del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

considerata la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, che riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

manifestato sconcerto per il mancato accoglimento da parte della maggioranza della nostra proposta di destinare il 20 per cento dei tagli alla scuola previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 (8 miliardi di euro) ad un piano nazionale sulla sicurezza scolastica, che sarebbe stato così finanziato per 1 miliardo e mezzo di euro;

considerato altresì che: lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero); la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base dei seguenti programmi che vengono ridotti rispetto al bilancio 2008: a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008; b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con uno stanziamento in

conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (- 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro, e - 20,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro; c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con uno stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (- 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni); nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, poi, registrano un decremento rispetto al bilancio 2008: a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3 milioni rispetto al bilancio 2008; e) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotto di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

formula un rapporto contrario».

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, se vi è l'accordo del rappresentante del Governo e del relatore, suggerisco di modificare lo schema di parere trasformando l'osservazione n. 1 in una condizione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo concorda anche alla luce delle motivate argomentazioni espresse dal senatore Rusconi.

RUSCONI (*PD*). Apprezzo l'iniziativa del senatore Ascutti, ma il problema è un altro ed è quello che ho posto ieri mattina. Pur se trasformata in condizione, l'osservazione n. 1 si limita a sollecitare una verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse disponibili, che allo stato corrispondono a quelle previste per lo scorso anno decurtate di 29 milioni di euro, ovvero un importo del tutto inadeguato a quanto proposto e, soprattutto, del tutto insufficiente a far fronte agli interventi cui hanno fatto cenno sia il Ministro che il sottosegretario Bertolaso.

ASCIUTTI (*PdL*). Senatore Rusconi, lei non tiene però conto della seconda parte dell'osservazione n.1.

RUSCONI (*PD*). Senatore Ascutti, ieri avevo proposto la destinazione di almeno il 20 per cento dei risparmi sulla scuola conseguenti al decreto-legge n. 112 a favore di un piano nazionale dell'edilizia scolastica.

Aggiungo che il tenore di tale osservazione è troppo pacato e dubito che saremo ascoltati. A fronte della gravissima situazione a tutti nota, la Commissione istruzione dovrebbe avere un tono assai più fermo e determinato e non limitarsi a chiedere sommessamente di destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale importante iniziativa.

BARELLI, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, considerata l'importanza del problema evidenziato dal collega Rusconi, che tocca tutti, al di là dei ruoli di maggioranza o di opposizione, riformulo l'osservazione n. 1 in condizione, nei termini seguenti: «si individuino le risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, al fine di destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore».

RUSCONI (*PD*). Sottolineo però che con l'espressione «una parte» ci si può riferire a percentuali che vanno dallo 0,5 o il 70 per cento, e quindi non possiamo che ribadire il nostro voto contrario sullo schema di rapporto del relatore.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sullo schema di rapporto in questione.

GIAMBRONE (*IdV*). Ribadiamo invece il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni e condizione, sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, così come riformulato.

È approvato.

Avverto che lo schema di rapporto di minoranza, presentato dai senatori Rusconi e da altri senatori, sarà trasmesso alla Commissione bilancio.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**G/1210/1/7/Tab.7**

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. Investimenti, cap. 7160 - Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, regioni, province e comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007;

si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04

per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli standard minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessitano d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello standard previsto dalle leggi;

sul sito internet del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

anche il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati Inail emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, di cui quattro in gravi condizioni, ha riaperto in modo drammatico il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

questa tragedia riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro «ma solo all'inizio di quest'anno quei fondi sono stati spesi concretamente»;

impegna il Governo:

non solo a ripristinare lo stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre.

G/1210/2/7/Tab.7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio

post laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia-ICI) che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/3/7/Tab.7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione Istruzione per il 2008 e per il 2009 emergono:

a) la riduzione di 38,2 milioni di euro per la Programmazione e il coordinamento dell'istruzione scolastica;

b) la riduzione di 111,3 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado;

c) la riduzione di 0,9 milioni di euro per l'istruzione post-secondaria;

d) la riduzione di 0,5 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 1,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;

f) la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

G/1210/4/7/Tab. 7

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA, BASTICO, PERTOLDI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 è prevista la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

nel disegno di legge finanziaria 2009 e nel bilancio triennale dello Stato risulta un taglio ingiustificato di oltre 133 milioni di euro all'anno, che metterebbe anche le scuole delle Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che le frequentano e comprometterebbe l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti (il doppio di ALITALIA);

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato ad ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente;

tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali; la FISM, che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, ha chiesto l'immediato ripristino della somma e l'inserimento nel bilancio pluriennale dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica, oltre che giuridica;

impegna il Governo:

a ripristinare immediatamente la somma di 133 milioni di euro sul Fondo delle scuole paritarie per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G/1210/5/7/Tab. 7

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premessi che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base di tre programmi:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (- 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro e - 20,2 milioni di euro alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (- 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologia, con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotti di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché di modernizzare l'Università rendendo la un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/6/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetta «taglia ICI, che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dall'articolo del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 - già scontate nel bilancio triennale - sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9 rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

i tagli colpiscono anche il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche, che viene ridotto di 20 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

G/1210/7/7/Tab.13

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla Missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» (32) sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di partico-

lare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero – dimenticando, forse, i suddetti tagli – abbia inopinatamente inserito, nella la relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'Unesco tra le proprie priorità;

alla Missione «Fondi da ripartire» (33) sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'altezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo:

a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio.

G/1210/8/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge «taglia ICI) ha previsto la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria 2008 per il Ministero per i beni e le attività culturali, tra cui: gli stanziamenti previsti per la ristrutturazione di edifici storici (- 30 milioni di euro nel triennio 2008-2010), per le sale cinematografiche (- 20 milioni di euro nel triennio), per i contributi alle istituzioni culturali (-3,4 milioni di euro nel triennio), per il Festival Puccini (- 3 milioni di euro nel triennio), per il restauro dei teatri (- 2 milioni di euro nel triennio), per il Centro per il libro (- 7,5 milioni di euro nel triennio);

inoltre, il decreto-legge n. 93 del 2008 ha soppresso due importanti interventi previsti dalla legge finanziaria 2008: il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema (16,7 milioni per il 2008 e 66,8 per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche;

fra le misure previste dal suddetto decreto-legge occorre sottolineare anche la riduzione lineare del 6,78 per cento per l'anno 2010 degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008;

la copertura finanziaria del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2008, 100 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010 per reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa i cui stanziamenti siano stati ridotti dal presente provvedimento;

impegna il Governo:

a reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei programmi di spesa di fatto impossibilitati a funzionare ed a intervenire anche sulla legge di bilancio 2009 che, prevedendo ulteriori riduzioni rispetto a quelle già attuate dalle precedenti disposizioni normative, comporta gravi conseguenze per l'intero settore.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**G/1209/1/7**

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, GIAMBRONE

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al FUS del 35 per cento, portandolo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

il provvedimento in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del FUS di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività.

G/1209/2/7

VITA, CERUTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliono avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche

assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella Tabella C;

dalla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2009 risulta una riduzione degli stanziamenti, rispetto alla medesima previsione dello scorso anno, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995.

G/1209/3/7

FIORONI, GUSTAVINO, AGOSTINI, LEOPOLDO DI GIROLAMO, MERCATALI, PINOTTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie» (cosiddetto «decreto-legge ICI»), dispone all'articolo 5, comma 1, una riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010;

l'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008 autorizza, per il triennio 2008-2010, la spesa annua di 10 milioni di euro a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

in particolare, tali tagli riguardano finanziamenti statali di cui beneficino le accademie di belle arti e i conservatori, tra cui l'accademia di belle arti Vannucci di Perugia e l'accademia di belle arti di Genova;

sono state pesantemente penalizzate le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona che, in mancanza di tali finanziamenti, vedono compromessa gravemente la possibilità di svolgere la loro attività, rischiando di arrivare addirittura alla chiusura;

il taglio delle risorse potrebbe compromettere irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette accademie, nonché comportare la perdita anche sotto il profilo occupazionale e precludere ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza;

in sede di esame del decreto-legge n. 93 del 2008, il Governo ha accolto un ordine del giorno riconoscendo l'importanza di salvaguardare la sopravvivenza delle accademie di belle arti non statali;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa ed a ripristinare il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2008 allo scopo di scongiurare il definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe le accademie di belle arti non statali, prestigiose istituzioni, comportando inevitabilmente una grave sconfitta per la cultura.

G/1209/4/7

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente, riconosciuto quale strumento straordinario di prevenzione sanitaria e di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello, che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/ 4/7 (testo 2)

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, nonostante l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112

del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/5/7

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (cosiddetto decreto-legge sull'abolizione dell'ICI) sono stati disposti numerosi tagli alle autorizzazioni di spesa previste dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

in particolare, tra le varie e numerose autorizzazioni di spesa, prima azzerate e poi ripristinate, c'è quella per il fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2008, destinato a un Piano contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge finanziaria 2008;

si tratta di un fondo istituito in risposta ai dati drammatici sulla violenza contro le donne che vedono ben 14 milioni di vittime in Italia e che è destinato alla prevenzione, all'informazione alle donne che si sentono minacciate, ai numeri verdi, ai centri antiviolenza, alle case per le donne maltrattate e offese nonché al monitoraggio delle molestie;

in Italia, secondo i dati ISTAT e del Ministero dell'interno, nel corso dell'ultimo anno, un milione di donne ha subito violenza fisica o sessuale e nei primi 6 mesi del 2007 62 sono state uccise, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1.805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di sevizie o maltrattamenti;

si cerca di ridurre la questione della violenza sulle donne a questione legata alla sicurezza e all'immigrazione, senza tenere conto del fatto che si tratta di un fenomeno complesso che riguarda soprattutto la violenza familiare;

impegna il Governo:

a reperire ulteriori risorse per contrastare il triste fenomeno in continuo aumento della violenza contro le donne, in qualsiasi ambiente o contesto sociale questa avvenga, al fine di favorire una cultura rispettosa delle donne, della loro dignità e della loro incolumità, creando una politica di sostegno e di prevenzione e non solo di repressione.

G/1209/6/7

DE FEO, ANDRIA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

la Fondazione Antonio Genovesi Salerno attraverso la propria struttura permanente SDOA – Scuola di direzione e organizzazione aziendale – ha contribuito, nei 21 anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione della cultura d'impresa, l'occupazione giovanile qualificata e la preparazione delle giovani leve imprenditoriali;

nel 1991 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dopo aver approvato lo statuto della Fondazione, riconoscendone la personalità giuridica, ne assumeva il ruolo di amministrazione vigilante;

nello stesso anno l'Associazione italiana per la formazione manageriale (ASFOR) iniziava l'accreditamento dei master in Italia e la SDOA era tra le prime otto istituzioni ad ottenerlo per il master in direzione d'impresa;

nel 1998 si certificava il sistema di qualità SDOA, riconfermato nel 2001 secondo i nuovi standard;

nel 1999 la SDOA è stata l'unica istituzione a realizzare in contemporanea quattro master con i requisiti ASFOR e cinque nel 2003;

nel 2005 ha realizzato «The Intercultural Project», un programma formativo per gli studenti delle università del Golfo Persico e firmato un *Memorandum of understanding* con il Ministro degli Emirati Arabi Uniti ed agreements con le tre università governative;

nel 2006 la SDOA ha ottenuto il certificato di equivalenza dei propri corsi dal Ministero dell'Istruzione superiore e della ricerca scientifica degli Emirati Arabi Uniti, unica istituzione al mondo priva di una sede in loco; a seguito dei suddetti accordi, dal 2005, centinaia di studenti universitari degli Emirati hanno partecipato ai corsi intensivi della SDOA nella sede di Vietri sul Mare, con positive ricadute anche sull'economia campana. I risultati ottenuti hanno indotto il Sultanato dell'Oman a firmare medesimi accordi per permettere ai propri studenti universitari di parteci-

pare ai corsi della SDOA, anche se l'attuale situazione in cui versa la Fondazione ha consigliato di congelare per il momento la stipula di tali accordi;

durante questi anni di attività formativa la SDOA ha favorito l'inserimento professionale di oltre 2.000 giovani del Mezzogiorno ed ha contribuito alla nascita di nuova imprenditoria;

la qualità dell'azione formativa e i risultati ottenuti nel placement hanno reso alla Fondazione ambiti riconoscimenti quali la concessione della Targa d'argento del Presidente della Repubblica, la medaglia del Presidente del Senato e la medaglia del Presidente della Camera dei deputati;

nel 2002 la Fondazione è stata accolta nel ristretto novero dei soci dell'Associazione degli amici dell'Accademia dei Lincei;

nel 2007 la divisione filatelica di Poste italiane ha emesso un francobollo celebrativo, con relativo annullo, per il ventennale della Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA;

ritenuto che:

tali attività siano meritevoli di apprezzamento soprattutto nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

nonostante i significativi risultati raggiunti in campo nazionale ed internazionale, in 21 anni di intensa attività, gli unici contributi annuali ricevuti dalla Fondazione sono stati quelli elargiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca negli anni dal 1998 al 2007, che sono passati da 361.519,83 euro del 2001 a 69.984 euro del 2007 fino a scomparire del tutto nel 2008;

la situazione di difficoltà diffusa comporta ormai da tempo, persino da parte dei membri fondatori, ed in particolare di provincia, comune, camera di commercio e Confindustria di Salerno, l'impossibilità di versare le quote e di ottemperare agli impegni assunti nei confronti della Fondazione, inclusi i contributi annuali per il funzionamento;

in conseguenza di ciò, la sopravvivenza della Fondazione è stata garantita negli ultimi anni attraverso un'oculata gestione imprenditoriale e mediante la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed internazionali e alla realizzazione di attività a catalogo;

i corrispettivi dovuti dagli enti appaltanti vengono accreditati con ritardi che spesso hanno superato i 5 anni con conseguente necessità di ricorso al credito bancario, a copertura delle spese di gestione delle attività e di manutenzione della struttura, con notevoli interessi passivi che al 31 dicembre 2007 ammontavano ad 2.411.515,58 euro;

tutte le circostanze di cui sopra hanno determinato disavanzi di gestione negli anni dal 2003 al 2007 pregiudicando la situazione economica e patrimoniale della Fondazione con un indebitamento bancario che, al momento, è pressoché pari al patrimonio investito in titoli di Stato e

che in tempi brevi determinerà lo smobilizzo degli stessi titoli per il ripianamento del deficit;

in assenza di provvedimenti particolari si presenterà la necessità di porre in liquidazione un'Istituzione con un cospicuo patrimonio di competenze ed esperienze finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno e all'occupazione giovanile, proprio nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare in Campania, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

in tale ipotesi si verificherebbe una situazione paradossale considerando che la Fondazione vanta, al 31 ottobre 2008, crediti da enti per 1.093.255,55 euro, così ripartiti: 418.445,25 euro dalla provincia di Salerno, 418.926,04 euro dalla Regione Campania e 255.884,26 euro dal Ministero, mentre i debiti ammontano a circa 800.000 euro, il che determinerebbe un avanzo di gestione di circa 300.000 euro;

impegna il Governo:

ad utilizzare gli strumenti esistenti, con le opportune e possibili modalità, per sostenere la Fondazione con particolare riferimento alle attività svolte nei campi della formazione di diplomati e laureati, le quali consentono altresì lo sviluppo dell'occupazione, delle collaborazioni internazionali, della crescita di nuova imprenditoria, nonché della divulgazione della cultura italiana.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLA
TABELLA 13 E SULLE CONNESSE PARTIDEL DISEGNO DI
LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto che:

- lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008, nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112;

- per l'esercizio finanziario 2009, le spese in conto competenza ammontano a 1.718,6 milioni di euro, con un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

- tenuto conto che per le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali il decreto-legge n. 180 del 2008 dispone una riduzione lineare pari, per la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, a 637.000 euro per il 2009, 1.921.000 euro per il 2010 e 3.841.000 euro per il 2011;

con riguardo al disegno di legge di bilancio:

manifestata soddisfazione per l'incremento di 32,8 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 della missione 17, Ricerca e innovazione;

rilevato con rammarico che la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, la quale assorbe la parte più rilevante degli stanziamenti complessivi del Ministero (1.393,8 milioni di euro), subisce invece un decremento di 252,1 milioni di euro rispetto al 2008;

espresso compiacimento per le variazioni positive ai capitoli inerenti le quote del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinate rispettivamente: alle fondazioni lirico-sinfoniche (si registrano 9,6 milioni di euro in più), alle attività musicali (l'aumento è di 2,8 milioni di euro), alle attività teatrali (incrementate di 3,3 milioni di euro), nonché alle attività di danza (per le quali l'aumento è di 0,3 milioni di euro);

preso atto della riduzione di 20 milioni di euro al Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche;

considerate le assegnazioni al centro di responsabilità amministrativa «Cinema», cui sono destinati 84 milioni circa per sostenere l'attività cinematografica e 40.000 euro per la creazione di un sistema informativo integrato degli applicativi già disponibili *on line* per la richiesta di contributi e servizi;

rilevato che alla missione 21 afferisce il programma 21.7, Tutela e valorizzazione di beni architettonici, storico-artistici e etnoantropologici, al quale sono assegnati circa 355 milioni di euro, 100 dei quali saranno destinati a interventi in favore dei beni e delle attività culturali con fondi ordinari, fondi derivanti dal gioco del lotto e convenzioni con ARCUS;

valutato che, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge n. 112, sono possibili rimodulazioni della spesa di programmi nella stessa missione, pari, nella missione 21, al 33 per cento delle spese di parte corrente e al 93 per cento delle spese in conto capitale, e nella missione 17 al 7 per cento delle spese in conto competenza e all'1 per cento di quelle in conto capitale;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

non ravvisate, nell'articolato, disposizioni di competenza specifica della Commissione;

rilevato che la Tabella A, modificata dalla Camera, prevede 0,52 milioni di euro per il 2009, 1,99 milioni per il 2010 e 1,97 milioni per il 2011 e che la Tabella B non reca stanziamenti per il 2009 e il 2011 afferenti il Dicastero, mentre per il 2010 sono previsti 80.000 euro per la copertura dell'atto Senato n. 733;

preso atto che l'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2008 ha disposto, al comma 7, lettera e), una riduzione lineare degli accantonamenti finanziari iscritti sul fondo speciale di parte corrente per il triennio 2008-2010, la quale per il Ministero per i beni e le attività culturali è pari ad 11,8 milioni a decorrere dal 2010 e che analoga riduzione lineare è disposta dall'articolo 5, comma 8, del medesimo decreto, sugli accantonamenti in conto capitale, per 41 milioni di euro per il 2009 e 41,8 milioni di euro per il 2010;

giudicato negativamente il drastico taglio disposto in Tabella C con riguardo al FUS, pur a fronte della rimodulazione che ha destinato 20 milioni di euro, per il 2009 e il 2010 al settore, come peraltro richiesto dalla VII Commissione della Camera dei deputati, riducendo tuttavia corrispondentemente in Tabella E l'autorizzazione di spesa di cui alla medesima missione 21 relativa alla ricapitalizzazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche;

tenuto conto che la Tabella F determina in 1,5 milioni di euro la dotazione per interventi di salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia nell'esercizio 2009;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda un tempestivo e cospicuo reintegro delle risorse destinate al FUS, nella consapevolezza che esse non rappresentano un costo, bensì un investimento;

2) si sollecita il ripristino degli stanziamenti in favore degli istituti culturali, in considerazione del ruolo strategico svolto per la cultura italiana, anche al fine di favorire progetti in cofinanziamento.

**SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIPIA, CERUTI, FRANCO
VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, VERONESI,
VITA, ZAVOLI SULLA TABELLA 13 E SULLE CONNESSE
PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premessi che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge ICI), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9, inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

ed ancora i tagli colpiscono il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche che viene ridotto di 20 milioni di euro;

la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, e strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore dello spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo, è stata drasticamente ridotta rispetto alla legge finanziaria 2008;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al Fondo unico per lo spettacolo del 35 per cento, portando lo stanziamento del Fondo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il Fondo Unico per lo Spettacolo, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

la manovra in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del Fondo Unico per lo Spettacolo di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

formula un rapporto contrario.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLA
TABELLA 2 (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPE-
TENZA) E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE
FINANZIARIA**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza, per l'anno finanziario 2009, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

premesso che le spese in materia di sport, relative al Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio, trovano collocazione all'interno della missione 30, Giovani e Sport - programma Attività ricreative e sport (30.1);

preso atto che il programma in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008; in particolare, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa sono pari a 108,7 milioni di euro per il 2009, 120,9 milioni di euro per il 2010 e 65,6 milioni di euro per il 2010;

osservato inoltre che, per il medesimo programma le previsioni di bilancio 2009 scontano la riduzione ulteriore operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del predetto decreto-legge n. 112, pari a 44,7 milioni di euro, e che esse conteggiano anche le riduzioni disposte per effetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008 relative al Fondo per lo sport di cittadinanza (ammontanti a 35 milioni di euro per il 2009 e a 40 milioni per il 2010) e ai contributi in favore del Comitato italiano paralimpico (1 milione per ciascuno degli anni 2009 e 2010), al netto del reintegro operato dal decreto-legge n. 112;

registrato che il decreto-legge n. 180 del 2008 prevede una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero le quali, con riguardo alla missione 30, Giovani e Sport, sono pari a 440.000 euro per il 2009, 1.349.000 euro per il 2010 e 3.522.000 per il 2011;

quanto al disegno di legge di bilancio, in relazione al programma 30.1, rilevato che:

lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza e in conto cassa pari a 632,3 milioni di euro, con una diminuzione di 191,7 milioni di euro rispetto al 2008 con particolare riferimento al finanziamento ordinario del CONI, che ha subito una decurtazione di 113,7 milioni di euro, nonostante che l'articolo 63 del decreto-legge n. 112 avesse esteso al triennio 2009-2011 il relativo contributo statale, già stabilito in 450 milioni di euro annui per il quadriennio 2005-2008;

in ordine al disegno di legge finanziaria, osservato che:

la Tabella C prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri quantificato in 114,2 milioni di euro per il 2009, 109,3 milioni di euro per il 2010 e 83,3 milioni di euro per il 2011;

la Tabella F prevede positivi interventi nel settore 24 (Impiantistica sportiva) quali: 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005 per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 2009, rispettivamente, a Roma e a Pescara; un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge finanziaria 2007; uno stanziamento di 700.000 euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 263, della legge finanziaria 2008; un contributo di 400.000 euro per ciascuno degli anni del triennio per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto 2009, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della medesima legge finanziaria 2008;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

1) si auspica il reintegro del finanziamento ordinario del CONI, attraverso un meccanismo analogo a quanto previsto per l'UNIRE dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 149, tanto più che l'Esecutivo, in occasione dell'esame in Assemblea del relativo disegno di legge di conversione, si è impegnato a risolvere la questione in un provvedimento separato, nella consapevolezza delle difficoltà per il CONI e il sistema delle federazioni di reperire le risorse.

**SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIPIA, CERUTI, FRANCO
VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, VERONESI,
VITA, ZAVOLI SULLA TABELLA 2 (limitatamente alle parti di
competenza) E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO DI
LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati - derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

la legge n. 244 del 2007, legge finanziaria 2008, ai commi 564 e 565, stanZIA 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010, a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008 prevede, inoltre, al comma 566, un fondo di 10 milioni di euro per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

la manovra in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente riconosciuto, strumento di prevenzione sanitaria e straordinario strumento di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAL RELATORE
SULLA TABELLA 7 E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO
DI LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra finanziaria triennale di giugno) pari, in relazione al comma 1, a 447 milioni di euro per il 2009, a 456,4 milioni di euro per il 2010 e a 790,1 milioni di euro per il 2011;

giudicato con favore che dalle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposte dal decreto-legge n. 180 del 2008, sono escluse le spese connesse all'istruzione e all'università;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato positivamente che sono previste per il Dicastero in esame spese in conto competenza pari a 55.349,2 milioni di euro, con un aumento di 1.558,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (di cui 1.721,5 milioni per spese di parte corrente e 163,3 milioni per spese in conto capitale);

valutato favorevolmente l'incremento di 2.313,2 milioni di euro della missione 22, Istruzione scolastica, cui è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro, pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero;

osservato che alla missione 23, Istruzione universitaria, spettano 8.549,3 milioni di euro, con una riduzione di 133,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 e che è stato aumentato di 4 milioni di euro lo stanziamento per il contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale e per le funzioni delegate alla Sardegna in materia di diritto allo studio;

rilevato che nella missione 17, Ricerca e innovazione, rientra in particolare il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, cui fanno capo: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; il Fondo per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, che registra invece un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; nonché il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica e i contributi per gli istituti scientifici speciali, entrambi

in diminuzione rispettivamente di 3 e 2,9 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

preso atto della riduzione degli importi della missione 32, Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche, pari a 23,6 milioni di euro dovuta ai risparmi conseguenti al riassetto del Dicastero, nonché della missione 33, Fondi da ripartire, che riguarda fra l'altro il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi;

considerati anche altri stanziamenti di competenza della Commissione, come ad esempio:

– i 119,7 milioni di euro del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo,

– i 103,3 milioni di euro del Ministero dell'interno per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore,

– le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze concernenti il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (ammontanti a 22,6 milioni di euro), l'Istituto italiano di tecnologia (stanziamento di 100 milioni di euro con un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008), nonché il Fondo per i progetti di ricerca, a beneficio del quale si rileva un aumento di 20,2 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

reputata positiva la detrazione dall'imposta lorda – fino ad un importo massimo di 500 euro – nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute dai docenti per l'autoaggiornamento e per la formazione disposta dall'articolo 2, comma 5;

tenuto conto che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi per il triennio 2009-2011, prevede 0,5 milioni di euro per il 2009 e 2,4 milioni di euro sia per il 2010 che per il 2011;

preso atto con rammarico che nella Tabella C sono state ridotte proporzionalmente tutte le voci di parte corrente e che, in particolare, le riduzioni sul Ministero hanno riguardato il diritto allo studio, il piano triennale di sviluppo dell'università, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO), il finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute e il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

evidenziato positivamente che il decreto-legge n. 180 del 2008 reca stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli della Tabella C del disegno di legge finanziaria a favore del diritto allo studio, delle residenze universitarie e del FFO;

rilevato che la Tabella F prevede la modulazione per il 2009 (pari a 103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si sollecita una verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, a seguito della quale valutare se destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore;

2) si raccomanda il reintegro dei fondi destinati alle scuole paritarie, tra le quali le scuole dell'infanzia rappresentano, in alcune realtà locali, l'unica forma di servizio pubblico;

3) si chiede che, in regime di transitorietà, sia consentita la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e siano confermate le risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori;

4) si auspica una riflessione sull'opportunità di reintrodurre le deroghe al numero complessivo dei posti degli insegnanti di sostegno previsto dell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria 2008, in presenza di effettive esigenze rigorosamente accertate dalle autorità sanitarie competenti;

5) in un'ottica di contenimento della spesa, si ritiene opportuna una riflessione sull'elevato numero di progetti svolti dalle scuole, affinché ne sia puntualmente verificata l'effettiva utilità.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLA
TABELLA 7 E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO DI
LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra finanziaria triennale di giugno) pari, in relazione al comma 1, a 447 milioni di euro per il 2009, a 456,4 milioni di euro per il 2010 e a 790,1 milioni di euro per il 2011;

giudicato con favore che dalle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposte dal decreto-legge n. 180 del 2008, sono escluse le spese connesse all'istruzione e all'università;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato positivamente che sono previste per il Dicastero in esame spese in conto competenza pari a 55.349,2 milioni di euro, con un aumento di 1.558,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (di cui 1.721,5 milioni per spese di parte corrente e 163,3 milioni per spese in conto capitale);

valutato favorevolmente l'incremento di 2.313,2 milioni di euro della missione 22, Istruzione scolastica, cui è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro, pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero;

osservato che alla missione 23, Istruzione universitaria, spettano 8.549,3 milioni di euro, con una riduzione di 133,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 e che è stato aumentato di 4 milioni di euro lo stanziamento per il contributo a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale e per le funzioni delegate alla Sardegna in materia di diritto allo studio;

rilevato che nella missione 17, Ricerca e innovazione, rientra in particolare il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, cui fanno capo: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008; il Fondo per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, che registra invece un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; nonché il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica e i contributi per gli istituti scientifici speciali, entrambi

in diminuzione rispettivamente di 3 e 2,9 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

preso atto della riduzione degli importi della missione 32, Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche, pari a 23,6 milioni di euro dovuta ai risparmi conseguenti al riassetto del Dicastero, nonché della missione 33, Fondi da ripartire, che riguarda fra l'altro il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi;

considerati anche altri stanziamenti di competenza della Commissione, come ad esempio:

– i 119,7 milioni di euro del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo,

– i 103,3 milioni di euro del Ministero dell'interno per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore,

– le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze concernenti il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (ammontanti a 22,6 milioni di euro), l'Istituto italiano di tecnologia (stanziamento di 100 milioni di euro con un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008), nonché il Fondo per i progetti di ricerca, a beneficio del quale si rileva un aumento di 20,2 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

reputata positiva la detrazione dall'imposta lorda – fino ad un importo massimo di 500 euro – nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute dai docenti per l'autoaggiornamento e per la formazione disposta dall'articolo 2, comma 5;

tenuto conto che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi per il triennio 2009-2011, prevede 0,5 milioni di euro per il 2009 e 2,4 milioni di euro sia per il 2010 che per il 2011;

preso atto con rammarico che nella Tabella C sono state ridotte proporzionalmente tutte le voci di parte corrente e che, in particolare, le riduzioni sul Ministero hanno riguardato il diritto allo studio, il piano triennale di sviluppo dell'università, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO), il finanziamento delle università non statali legalmente riconosciute e il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

evidenziato positivamente che il decreto-legge n. 180 del 2008 reca stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli della Tabella C del disegno di legge finanziaria a favore del diritto allo studio, delle residenze universitarie e del FFO;

rilevato che la Tabella F prevede la modulazione per il 2009 (pari a 103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo;

formula un rapporto favorevole con la seguente condizione:

si individuino le risorse disponibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, al fine di destinare una parte dei risparmi derivanti dalla manovra finanziaria di giugno a tale settore;

e con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda il reintegro dei fondi destinati alle scuole paritarie, tra le quali le scuole dell'infanzia rappresentano, in alcune realtà locali, l'unica forma di servizio pubblico;

2) si chiede che, in regime di transitorietà, sia consentita la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e siano confermate le risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori;

3) si auspica una riflessione sull'opportunità di reintrodurre le deroghe al numero complessivo dei posti degli insegnanti di sostegno previsto dell'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria 2008, in presenza di effettive esigenze rigorosamente accertate dalle autorità sanitarie competenti;

4) in un'ottica di contenimento della spesa, si ritiene opportuna una riflessione sull'elevato numero di progetti svolti dalle scuole, affinché ne sia puntualmente verificata l'effettiva utilità.

**SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI
RUSCONI, GARAVAGLIA MARIPIA, CERUTI, FRANCO
VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, VERONESI,
VITA, ZAVOLI SULLA TABELLA 7 E SULLE CONNESSE PARTI
DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

La Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio,

premessi che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro, subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio *post* laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia ICI), che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6. Investimenti, cap. 7160 - Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungono gli *standard* minimi di sicurezza, sono prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, sono ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, dato preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). E gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

sul sito *internet* del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

considerata la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, che riporta alla memoria il crollo della scuola di San

Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

manifestato sconcerto per il mancato accoglimento da parte della maggioranza della nostra proposta di destinare il 20 per cento dei tagli alla scuola previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 (8 miliardi di euro) ad un piano nazionale sulla sicurezza scolastica, che sarebbe stato così finanziato per 1 miliardo e mezzo di euro;

considerato altresì che:

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base dei seguenti programmi che vengono ridotti rispetto al bilancio 2008:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con uno stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (- 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro, e - 20,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con uno stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (- 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, poi, registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotto di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

formula un rapporto contrario.

